

I tubi si estrudono in cantiere

Walking Pipe è una fabbrica mobile, su container, che consente di risparmiare sui costi e ridurre l'impatto ambientale.

4 marzo 2014 11:20



L'idea è tutto sommato semplice: invece di trasportare i tubi dalla fabbrica al luogo in cui devono essere posati, si porta l'estrusore direttamente sul cantiere, installato all'interno di un container, con annesso laboratorio per il controllo qualità e gruppo elettrogeno per rendere l'impianto autosufficiente.

Si tratta del progetto Walking Pipe sviluppato da Supertech Industrie, azienda specializzata nella produzione di giunti e raccordi con sede a Villadose (RO); dopo una prima esperienza di successo in Francia, alla fine dell'anno scorso è stata creata la start-up Walking Pipe Spa, sotto la guida di una giovane imprenditrice poco più che trentenne, Marta Rimbano.

Il primo cantiere a sperimentare la fabbrica mobile è stato quello del gruppo Bouygues all'interno del parco naturale del Verdon, in Costa Azzurra: in poco più di un anno di lavoro, sono stati estrusi in loco e, subito dopo installati, 250 km di tubi SDR 26 (250 mm di diametro) in polietilene alta densità.

Ed è solo l'inizio, come spiega a Polimerica Nazareno Rimbano, direttore commerciale di Supertech Industrie: "Sta partendo un nuovo cantiere a Bordeaux, in Francia, e altri due sono in progetto in Normandia e in Savoia". Perché proprio in Francia? "I francesi sono molto sensibili all'aspetto ambientale e cercano di ridurre quanto più possibile i trasporti su strada", risponde Rimbano, che in azienda ricopre anche la funzione di direttore tecnico.

La linea di estrusione mobile montata su container è in grado di produrre un massimo di 850 kg/h di tubi in diverso diametro, fino a 315 mm. Progettata da Supertech Industrie, è stata in gran parte realizzata dalla bergamasca Tecnomatic.



L'impianto si compone di un estrusore monovite 37 L/D (modello Zeus 75), testa di estrusione Venus 800 con sistema di raffreddamento interno tipo "PAC", coestrusore (Mizar 24), una vasca di calibrazione e tre vasche di raffreddamento lunghe sei metri. In un secondo container è allestito il laboratorio per il controllo qualità.

"Prima di affidarci a Tecnomatic abbiamo valutato diverse offerte. alcune di costruttori tedeschi, ma alla fine abbiamo preferito puntare sulla manifattura italiana di qualità - sottolinea Rimbano -. Ora siamo in trattative avanzate con un grosso centro minerario in Australia: se andrà in

porto, siamo pronti ad ordinare altri due impianti mobili, uno per tubi con diametro da 630 a 1.000 mm, l'altro per tubi da 110 a 560 mm”.

“Uno dei vantaggi offerti dalla nostra tecnologia è poter estrarre tubi molto lunghi, anche centinaia di metri, privi di giunzioni, senza doverli tagliare per il trasporto - aggiunge -. Aspetto particolarmente apprezzato nelle installazioni marine o nelle miniere. Non solo: nel progetto che partirà in Aquitania, estruderemo tubi di polietilene dal diametro di 160 mm in grandi bobine da 360 metri: essendo larghe 4,5 metri, per trasportarle dalla fabbrica al cantiere servirebbero trasporti eccezionali”.

Secondo Rimbano, proprio l'assenza delle spese di trasporto, a fronte di costi industriali equivalenti a quelli di un'installazione fissa, renderebbe Walking Pipe conveniente anche per il committente.

Supertech Industrie è ora alla ricerca di investitori: “Walking Pipe sta attirando molte interesse, ma siamo una piccola realtà ed è difficile trovare credito per nuovi investimenti. Per questa ragione cerchiamo società di private equity o venture capital interessate ad entrare nel capitale per fare decollare la start-up”.

VIDEO

{youtube}ucO53fnWN6c{/youtube}

© Polimerica - Riproduzione riservata